



Parola del mese
APRILE 2019

LA PORTA DELLE PECORE

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.” (Gv 10,9)

La prima porta ad essere restaurata nella ricostruzione delle mura della Città Santa è la Porta delle Pecore, come riferisce il Libro del Profeta Neemia (Ne 3,1). Questa rivelazione della Parola è molto significativa, nel nostro percorso di maturità e di crescita spirituale. Questa porta era accanto alla piscina di *Betsaida* o al pozzo di *Betesda*, e, attraverso essa, entravano le pecore per il sacrificio e là erano lavate nella piscina, per essere così purificate e portate al tempio.

Per iniziare il nostro processo di crescita dobbiamo prima entrare attraverso questa porta, allo stesso modo in cui il Cristo entrò a Gerusalemme per vivere il mistero della sua passione, morte e risurrezione per la nostra salvezza (cf. Gv 5,1-16).

Qual è il significato di questa porta per il nostro cammino spirituale?

Per la comprensione di questo tema e per aiutarci a vivere quotidianamente questa parola, per tutto il mese, vogliamo evidenziare tre percorsi fondamentali che possono illuminarci in questo itinerario di rinnovamento spirituale:

I. Gesù è la porta, solo attraverso di Lui saremo salvi.

La salvezza non viene attraverso le nostre forze, per nostro sforzo, per le nostre buone opere: **la salvezza è Cristo.**

Il Santo Padre, Papa Francesco, non smette mai di ricordarci che il Signore sempre “fa il primo passo”. Ciò significa che Egli ci ama per primo, che l’iniziativa d’amore è sempre sua: **“Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui.”** (Rm 5,8-9)

La salvezza è un dono gratuito che viene dal Signore, che dobbiamo solo ricevere. Egli ci ha salvati, ci ama, ha dato se stesso per noi. E in questa luce possiamo capire meglio il motivo per cui il profeta Giovanni Battista all’inizio del quarto Vangelo, nell’indicare Gesù al mondo, rivela la sua identità più profonda, **“Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”** (Gv 1, 29). Gesù è l’Agnello immolato per noi e, allo stesso tempo, la porta attraverso la quale entriamo nel Cuore Misericordioso del Padre; è il Pastore che mi guida e rivela la mia identità cristiana: **“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.”** (Gv 15,13)

Passare attraverso la porta, che è Gesù stesso, significa, quindi, comprendere la Sua Parola che ci dice che **“senza di Lui non possiamo fare nulla!”** (cf. Gv 15,5) e, allo stesso tempo, che **“a Dio tutto è possibile”** (Mt 19,26).

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.” (Gv 10,9)

II. Gesù è il mio pastore.

Passare attraverso la porta della pecora significa anche imparare a seguirLo, confidare in Lui, credendo che **“Egli è venuto perché io abbia la vita e l’abbia in abbondanza.”** (cf. Gv 10,10). Perciò lasciarsi guidare da Cristo significa riconoscere la sua voce, ascoltare e vivere la sua Parola, compiere la sua volontà.

Qui arriva l’attacco più violento del diavolo che, fin dall’inizio della storia della salvezza, vuole separarci dalla vita di Dio, generando un grande e terribile “sospetto” contro il Signore: **“Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebero i vostri occhi e diventereste come Dio”** (Gen 3,4). Questo “dubbio malvagio” è la ferita più profonda generata dal peccato originale: non credere nel suo Amore, non fidarsi della Sua volontà, così potremmo interpretare l’azione del serpente nel libro della Genesi: l’insinuazione di Satana è quella di voler sempre dire che Dio non è il “Dio per noi”, ma il “Dio contro di noi”. Il nemico di Dio vuole

lasciarci piccoli, poveri, sofferenti, e andrà sempre a seminare nella nostra mente questo condimento del sospetto che attribuirà alla volontà del Padre un gusto di amarezza e lacrime e, di conseguenza, al peccato darà un falso sapore di piacere e libertà.

Quando celebriamo la Santa Messa, vedo negli occhi di molte persone che, quando pregano la preghiera del Padre Nostro, assumono una espressione corrugata pronunciando le parole **“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!”**. Quanto è difficile perdere la nostra volontà lasciando che la volontà di Dio si manifesti in noi!

Essere un vero discepolo e seguire Gesù, come unico Pastore e unico Signore della nostra vita, significa attraversare la porta che ci conduce nei verdi pascoli, ad acque tranquille e nella sicurezza del suo amore. Vi invito a meditare il Salmo 23, a pregare con il Salmo, a cantare, ad adorare e a contemplare la grandezza di Dio, immergendovi nella gioia, nella bontà, nella pace e nella forza della Sua Presenza.

III. Siamo pecore che seguono il pastore

Ti invito: camminiamo con Gesù, entriamo in Gesù, Lui è la porta delle pecore ferite, Lui è la porta della Misericordia! E con Gesù impariamo che il senso della vita è donarla **“perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere”** (Atti 20,35).

È così che ci ha invitato a testimoniare al mondo il nostro carisma: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”** (Gv 13,35).

L'amore ci spinge a vivere non più per noi stessi, ma a uscire da noi stessi e a bussare alla porta del cuore dell'altro che è stato fatto per amare ed essere amato.

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.” (Gv 10,9)

Non dimentico mai l'esperienza di una mia amica che fu falsamente attratta dall'occulto, dalla sessualità indisciplinata, dal maledetto vittimismo, giungendo persino a pianificare la propria morte, fissando tempo e luogo per togliersi la vita. Ma in quell'ora e in quel luogo, Gesù la incontrò e le manifestò la sua Misericordia ed una vita piena e traboccante. Oggi è una persona meravigliosa che irradia felicità e dà la vita in modo che gli uomini conoscano questo amore che l'ha salvata. Instancabilmente si dona senza risparmiare le sue forze e, nonostante l'età avanzata, sembra sempre giovane e trabocca di vita e gioia.

Concludo con una breve riflessione di Papa Francesco: **“I fiumi non bevono la propria acqua; gli alberi non mangiano i propri frutti. Il sole non brilla per se stesso; i fiori non spargono la loro fragranza per loro stessi. Vivere per gli altri è una regola di natura. La vita è bella quando sei felice; ma la vita è molto meglio quando gli altri sono felici a causa tua!”**

Ti benedico di cuore!

P. Enrico Porcu